

**Mercoledì della Ventinovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio: Romani 6, 12 - 18**

**Luca 12, 39 - 48**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero.

### 2) Lettura: Romani 6, 12 - 18

*Fratelli, il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia?*

*Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Romani 6, 12 - 18

● **Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.** (Rm 6,17-18) - **Come vivere questa Parola?**

**Essere libero è la grande aspirazione dell'uomo e anche il compito che Dio gli ha affidato. La grazia ci viene data proprio perché liberiamo la nostra libertà.**

Cioè? **La libertà si libera nella relazione.** È questo il suo alveo naturale. Fuori da qui la libertà diventa liberalità e libertinaggio.

È un po' quanto registriamo nella nostra società, dove in nome di una sfrenatezza che certa gente chiama libertà si tende a vivere in modo tanto autoreferenziale da sentirsi onnipotenti, slegati non solo da ogni regola ma da ogni altro che ci vive accanto.

Così, **nel tentativo di affermare la propria libertà sopra e contro tutto e tutti, talvolta si finisce nella più avvilente soggezione agli impulsi meno nobili dell'ego: schiavi di se stessi e delle cose. Paolo ce ne mette in guardia e ci invita ad offrire noi stessi a Dio:** l'Unico vero garante e promotore della nostra libertà. Sì, nel momento in cui, conquistati dal suo amore, troviamo il coraggio di consegnarci a Lui senza riserve, facciamo l'esperienza più esaltante di libertà. Scopriamo di essere portati all'Amore e dall'Amore e da questo Amore resi signori di noi stessi.

Oggi, nel mio rientro al cuore, pongo la mia vita nelle mani dell'Amore del Cristo Signore e da lì prendo alto il volo in libertà di amore anch'io.

Ecco le parole di un Papa santo Giovanni Paolo II: *La libertà, nella quale ogni giorno spendiamo le nostre energie vitali e definiamo il nostro volto, è realtà estremamente seria. Di essa non possiamo accettare concezioni ridotte, perché inganneremmo noi stessi e sciuperemmo il bene della vita. È essenziale, invece, che scopriamo il fondamento e le finalità della libertà, che sono già implicate nel mistero della nostra vita, e ad esse aderiamo con tutta la forza del nostro cuore.*

● **L'obbedienza. Fin da piccoli ne facciamo esperienza.** Obbedisci al babbo e alla mamma, obbedisci ai nonni, alla maestra, all'educatore, al parroco, all'allenatore. E poi crescendo:

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Simona Mulazzani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

obbedisci ai professori, al datore di lavoro, alle regole del buon vivere. E così quella che è la via maestra per gustare la libertà, pian piano si trasforma in una gabbia, in cui invece di sentirci accolti, ci sentiamo costretti. **Le regole, che dovrebbero essere un modo per esprimere in pienezza la nostra umanità, diventano ciò che sembra impedirle.** Questo brano ci riporta all'essenza da cui dovremmo ripartire ogni mattina al risveglio. *“Noi non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia”.* Non rispondiamo a divieti per comprimere e mortificare la nostra vita, per essere schiavi di qualcuno. **L'essere sottomessi alla grazia è come dire che siamo nell'abbraccio di Colui che ci salva, come un bimbo tra le braccia di un padre, paterno e materno al contempo. Un abbraccio protettivo e fecondo, non asfissiante e restrittivo.** L'obbedienza non è costrizione, eppure oggi sembra un ossimoro insostenibile mettere insieme libertà e regole. Gesù, liberandoci dal peccato con il suo sacrificio, ci fa gustare una nuova possibilità: concreta, palpabile, per diventare *“strumenti di giustizia”.* Le regole servono da orizzonte per non smarrire questa evidenza. E in questa nuova vita, in cui grazie al battesimo siamo *“ritornati dai morti”* come possiamo peccare? È assurdo scrive San Paolo. Eppure la società fluida in cui siamo immersi è idiosincrasica all'obbedire proprio perché porta con sé il pensiero che la regola sia contro di noi e la nostra realizzazione. **Cresciamo con una avversione alle regole, oppure, ma la premessa può essere la stessa, con una sudditanza alle stesse.** E così il peccato si insinua, con i suoi tentacoli. È comodo pensare che l'obbedienza sia ostile alla nostra realizzazione, è una tentazione di quelle potenti, in cui cadiamo in continuazione. Forse servirebbe un'azione precoce, fin da piccoli, su cosa significhi veramente obbedire.

#### 4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».*

*Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».*

*Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».*

#### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 12, 39 - 48

• **Noi siamo sempre avidi di gioia e di privilegi, ma il Signore ci mette in guardia affinché non sbagliamo strada. Certo, Gesù ci promette la gioia, e ci dà molta gioia anche in questa vita, dimostrandoci il suo amore; ma il suo è un amore vero e perciò esigente.** Nel Vangelo la domanda di Pietro rivela la tentazione, possiamo dire normale, di ogni cuore umano che si sente privilegiato dal Signore e che, proprio per questo, ritiene che a lui sia lecito lasciarsi andare un po'. Infatti, dopo aver ascoltato questa parabola sulla necessità di essere pronti, sempre vigilanti, Pietro domanda al Signore: *“Questa parabola la dici per noi o per tutti?”.* Noi siamo privilegiati, possiamo stare tranquilli è questo, in fondo il senso della sua domanda siamo i tuoi discepoli, ci hai detto che abbiamo autorità sugli altri, il nostro posto è migliore di quello di chiunque! E questo è vero, ma nel senso che **il posto di Pietro e degli Apostoli è un posto che esige di più, perché la loro è un'autorità di servizio e non un privilegio da cui far derivare vantaggi personali, a soddisfazione del proprio egoismo.**

Sempre l'egoismo tenta di infiltrarsi nei nostri pensieri e sempre è necessaria la lotta per respingerlo, sempre dobbiamo, come scrive san Paolo, liberarci dalla schiavitù del peccato per

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

metterci al servizio di Dio, diventare "servi della giustizia". E un servizio libero, ma esigente, dell'esigenza del vero amore.

L'evangelista descrive la festa dell'egoismo. Il padrone tarda a venire e il capo dei servi comincia "a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi": è il festino sognato dall'egoista.

**La festa della carità è tutto il contrario e riempie il cuore di una pura gioia, perché ognuno non pensa a gioire ma a dare gioia agli altri, a darsi da fare in ogni modo per rendere più facile la gioia di tutti.** Così chi è posto in autorità adempie la volontà del Signore.

*"A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più".*

Sono parole che fanno capire il desiderio di Dio: egli ci dà molto per ricevere molto. Questo non vuol certamente dire che Dio cerca il proprio interesse, ma che vuole che portiamo frutto e che il nostro frutto rimanga.

Ringraziamo il Signore e siamogli riconoscenti per i suoi doni e chiediamogli che approfondisca in noi il senso del servizio, nella reciproca carità.

● **"Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate."**(Lc 12, 40) - **Come vivere questa Parola?**

L'esortazione alla vigilanza prosegue, oggi, con la parabola del ladro. Mentre nel primo racconto sono i servi che vengono invitati a vegliare di notte in attesa del padrone, qui è il padrone di casa che deve vigilare. Cambia l'immagine ma non il contenuto: **l'attesa vigile è un atteggiamento tipico del cristiano che crede nella promessa della venuta del Signore.** L'immagine molto concreta di un ladro che viene di notte, quando non te l'aspetti, diventa molto comprensibile per i discepoli e anche per noi. Richiede di essere pronti ad accogliere la visita del Signore quando verrà. Richiede l'attenzione di una vita, la capacità di vivere pienamente il tempo, lo sguardo puro che vede oltre, il cuore docile e trasparente per poter cogliere la venuta silenziosa e sacra del Regno di Dio.

Eccola voce di un monaco: *"Solo chi attende il Signore è capace di apprezzare il momento presente e di conoscerne il significato e la ricchezza. Perché sa collocarlo nella prospettiva giusta, collegandolo alla venuta del Signore."*

● **"Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.»** (Lc 12,39-48) - **Come vivere questa Parola?**

**Al padrone spetta stare all'erta per prevenire il furto del ladro.** A noi, in quanto servi, tocca essere svegli e pronti nell'attendere l'Amato che dopo le nozze torna nei suoi possedimenti, quando meno ce l'aspettiamo. Unico mandato, una grande responsabilità: vegliare sui nostri fratelli ed adoperarci per compiere la volontà di Dio, con la fattività delle nostre opere. Il male che alberga in me si ribella di fronte alla Parola di Dio, e non vuole assoggettarsi a Lui, il "custode" ed "amministratore" è declassato a "servo". Dio diventa un rivale, e ogni altro essere umano per me un nemico: *"Sono forse il custode di mio fratello?"* (Gen 4,9). Ci è data invece la dignità di amministratori, "economi" chiamati a far quadrare i conti fra il capitale ricevuto e la somma che mi è chiesto di sborsare, per entrare nella vita. Per molti il movimento esistenziale è corsa verso accumulo, guadagno, possesso illimitato, che sembrano garantire longevità e sicurezza per il futuro. Ma **solo chi si acquieta nella dimensione dell'attesa, mettendo a tacere la mania di avere, entra veramente nel ritmo della vita, assapora l'attimo fuggente dell'eternità: capisce che il Signore è alla porta!**

Mi impegno ad iniziare la mia giornata con un sano e concreto proposito e a scandirla con un serio esame di coscienza, consapevole che oggi il Signore mi dona una concreta possibilità di mettermi in gioco alla luce del suo Vangelo.

Ecco la voce di un Santo San Camillo De Lellis: *"Fratello, se tu farai alcuna cosa brutta con diletto, il diletto passa e la bruttezza resta; ma se tu farai alcuna cosa virtuosa con fatica, la fatica passa e la virtù rimane"*

• **«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.»** (Lc 12, 48) - **Come vivere questa Parola?**

**Dopo un po' di discorsi di Gesù in parabole, a Pietro viene il dubbio se quei messaggi siano per lui o per altri...** Forse Pietro inizia a non capire più Gesù e il timore di perdere la sintonia con lui, lo rende vulnerabile. Lui ha lasciato tutto per Gesù, non può essere pensato come una persona avida; **anche lui, come Gesù, non ha più una pietra dove posare il capo** e dunque non può essere pensato come una persona attaccata non solo alle cose ma anche alle altre sicurezze che si accumulano in vita. Gli sembra di ottemperare a tutte le condizioni poste da Gesù. Ma nelle parole del maestro gli sembra ci sia altro da comprendere e accogliere. E infatti stavolta non sono i farisei, né la folla ma Pietro stesso a dare a Gesù il là per procedere nel discorso. E i destinatari della parabola, chi deve avere orecchi per intendere, sono proprio Pietro e i suoi compagni.

**La parabola che segue parla ancora di un certo modo di attendere, di vigilare; parla anche di beni di cui non sentirsi padroni... ma il protagonista del racconto in questo caso ha un volto e un ruolo preciso: è un amministratore.** Non è un padrone che accumula e decide, ma nemmeno un semplice servo. È un uomo di fiducia, che condivide con il padrone la responsabilità di custodire la casa, ossia i beni e le persone che la costituiscono. **La sintonia tra padrone e amministratore è un bene ineliminabile**, dinamico, soggetto a continui approfondimenti. Implica una tensione positiva da parte dell'amministratore, un crescere continuo nella conoscenza del padrone e nella condivisione con Lui. Il messaggio è chiaro e decisamente duro. **Gesù sta chiedendo a Pietro e agli altri apostoli di essere come quell' amministratore.** Chiede loro un livello sempre più alto di condivisione, di responsabilità, di sostituzione. La richiesta è motivata e congrua: molto è dato, dunque molto sarà chiesto.

Signore, che ognuno di noi sappia riconoscere ciò che tu hai dato e che nessuno si tiri indietro circa quanto potrà fare nel tuo nome, con la tua grazia, con i doni da te ricevuti.

Ecco la voce di un profeta Lorenzo Dilani: *"Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto."*

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Messaggio per la Quaresima del 2012): *"La responsabilità verso il prossimo significa allora volere e fare il bene dell'altro, desiderando che anch'egli si apra alla logica del bene; interessarsi al fratello vuol dire aprire gli occhi sulle sue necessità"*.

## 6) Per un confronto personale

- A Pietro è stata affidata la responsabilità del gregge di Dio. Preghiamo perché il Papa divenga sempre più segno di unità tra le chiese cristiane?
- L'uomo si pone spesso al servizio di falsi idoli in un paganesimo moderno che lo degrada. Preghiamo per un ritorno dell'umanità al Dio vero che non schiavizza, ma libera?
- Il cristiano sa che i suoi carismi sono per il servizio dei fratelli. Preghiamo perché il nostro agire per l'uomo sia disinteressato e ricco di amore?
- Ai popoli occidentali sarà richiesto molto dal Padre. Preghiamo perché la solidarietà verso i poveri sia vera e concreta?
- Ciascuno di noi è amministratore di doni ricevuti dal Signore. Preghiamo perché nessuno di questi rimanga infruttuoso e sterile?
- Preghiamo perché il Signore ci liberi dalla tentazione del potere?
- Preghiamo perché tutte le Chiese si lascino evangelizzare dalla parola di Dio?

**7) Preghiera finale: Salmo 123**  
**Il nostro aiuto è nel nome del Signore.**

*Se il Signore non fosse stato per noi  
– lo dica Israele –,  
se il Signore non fosse stato per noi,  
quando eravamo assaliti,  
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,  
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,  
un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi  
acque impetuose.  
Sia benedetto il Signore,  
che non ci ha consegnati in preda ai loro denti.*

*Siamo stati liberati come un passero  
dal laccio dei cacciatori:  
il laccio si è spezzato  
e noi siamo scampati.  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*